

Sabato recital di Eduardo De Crescenzo per i giovani detenuti del Padiglione Roma

# Poggioreale cambia musica

L'iniziativa nasce da un'idea del cantante, subito promossa dal sindaco. I ragazzi, tra cui molti tossicodipendenti, incontreranno poi Bassolino

Luisa Russo

Il carcere di Poggioreale «apre le porte» alla musica. Non è la prima volta che - nel tentativo di umanizzare le condizioni di vita dei reclusi - nel penitenziario si tengono concerti e spettacoli, ma mai si era esibito un musicista della popolarità di Eduardo De Crescenzo, certamente una delle «voci» più interessanti della musica leggera italiana contemporanea. Il concerto si terrà sabato alle ore 17 per i detenuti del padiglione Roma, dove si trovano molti giovani, anche tossicodipendenti, ed alcuni sieropositivi. Successivamente il cantante ed il sindaco Bassolino - che hanno annunciato l'iniziativa nel corso di una conferenza stampa a Palazzo San Giacomo - s' intratterranno a parlare con i reclusi.

Tutto nasce da un'idea di Eduardo de Crescenzo - napoletano di via Firenze, zona Ferrovia - che circa un anno fa disse al sindaco che gli sarebbe piaciuto cantare per gli ospiti di Poggioreale. Ci pensava da tempo. «Il carcere si trova nel quartiere dove sono nato e vissuto fino ai trent'anni. Da piccolo, lo vivevo come una specie di mostro avido che ingoiava molti ragazzi con i quali avevo condiviso ambizioni e speranze». Il sindaco Bassolino, recatosi in visita ai detenuti alla vigilia di Natale, sottopose loro l'idea, che suscitò grande entusiasmo. Quindi s'è messo al lavoro per realizzarla: «Ringrazio il direttore di Poggioreale, Salvatore Acerra, i giudici di sorveglianza ed il ministero di Grazia e Giustizia che hanno reso possibile questo appuntamento».

In carcere il tempo non passa mai. Nell'istituto penitenziario più grande d'Europa c'è attualmente una popolazione di circa 2100 persone, a fronte delle 1400 che al massimo potrebbe ospitarne, e solo per pochissimi c'è la possibilità di svolgere un lavoro retribuito. Intere giornate trascorse in una cella: qualcuno dipinge, qualcuno passa il tempo a scrivere; c'è chi si stordisce davanti alla Tv e chi, invece, vorrebbe restare solo per piangere. «La mia scelta per far passare loro un momento diverso dal solito», ha detto De Crescenzo, «ma



Poggioreale, il padiglione Salerno. Photosud, Mario Siano

anche per portare un messaggio di speranza: mi ritengo un figlio fortunato di quella zona e sento che, quando salgo sul palco, non posso rappresentare soltanto me stesso. Nella vita bisogna rimboccarsi le maniche e darsi da fare sempre». Con la manifestazione si vuol anche attirare l'attenzione sui problemi dell'amministrazione della giustizia. Il sindaco Bassolino, durante la visita in carcere, fu colpito dall'atteggiamento dei giovani reclusi che, «senza recriminare, si chiedeva-

no perchè i loro compagni sieropositivi dovessero restare in carcere, mentre altri escono». Ma una volta fuori, quali prospettive? De Crescenzo: «Vorrei che i corsi di formazione, la possibilità di lavorare non fossero l'eccezione affidata ai soliti di buon cuore». La musica è linguaggio universale, è libertà, e quando viene trasmessa con l'anima può aiutare a uscire da un momento buio. Queste occasioni di «apertura» delle carceri dovrebbero moltiplicarsi.

## L'INTERVISTA

### «A volte un concerto può cambiare un destino»

Figlio di un operaio che ha fatto duri sacrifici per fargli studiare musica, Eduardo De Crescenzo, 43 anni - il successo arrivò nell'81 con l'interpretazione a Sanremo di "Ancora", una canzone che ancora oggi fa associare la sua voce ad un brivido - non ha dimenticato le origini.



#### Ora vive lontano dai riflettori

«La musica è uno stato d'animo che si riesce a trasmettere meglio dal vivo».

#### Perchè questo concerto

«La musica ha una carica rivoluzionaria, può cambiare il destino di un uomo. Sento il dovere di sensibilizzare chi, firmando una circolare, può trasformare queste carceri da luogo di perdizione a luogo di rinascita».

#### Anche motivazioni sociali, all'origine di questa iniziativa

«Vorrei che lo stato di frustrazione, l'abbandono di ogni interesse per la vita, l'abbruttimento che ne consegue, non ci commuovessero soltanto quando sono stampigliati sui volti di noti personaggi pubblici. I più vengono da altre fasce sociali, dove la gamma delle scelte non è così vasta, dove chi chiede aiuto si scontra con l'indifferenza di una società sempre più egoista».